



a cura di Bruno De Nisco

Per informazioni e chiarimenti contattare [bruno@mytouch.it](mailto:bruno@mytouch.it)

## **Il nostro modello di sviluppo sostenibile**



Mai in Italia una città, capoluogo di Regione, era stata colpita così duramente nel suo tessuto socio-economico e nel suo patrimonio storico-culturale.

Certo, quanto è accaduto non può essere considerato un evento inatteso. Le proporzioni stesse del disastro devono far riflettere prima di pensare/ripensare il territorio. La vulnerabilità degli edifici era già conosciuta grazie al Dossier Barberi (1999) ed all'analogo Dossier Abruzzo Engineering (2007). Essi attestano che quanto è accaduto non è frutto del caso e che la ricostruzione non può essere una banale riedificazione.

E' molto chiaro che, seppur è necessario rispettare il senso di appartenenza ai luoghi della comunità aquilana, è altrettanto chiaro che ciò che è stato non può più essere, nell'interesse della popolazione aquilana ed abruzzese.

Le responsabilità penali di amministratori pubblici e della filiera edilizia sono di esclusiva competenza della Magistratura, ma ripensare il territorio è competenza delle istituzioni, dei professionisti e della società. Il terremoto ha agito anche e soprattutto economicamente su un territorio che da tempo aveva ed ancora ha bisogno di cambiare. Per noi ricostruzione vuol dire creare l'economia del III millennio.

Si potrà dire che non ci sono le risorse economiche, ma è meglio verificare prima se ci sono le idee e le competenze per il cambiamento.

Una riflessione.



a cura di Bruno De Nisco

Per informazioni e chiarimenti contattare [bruno@mytouch.it](mailto:bruno@mytouch.it)

I progetti C.A.S.E. e MAP hanno portato competenze? Sono stati trasferiti moduli abitativi o tecnologie e conoscenze? Quali saranno le ricadute a medio termine di quanto finora realizzato?

Non sarebbe corretto non attribuirci delle colpe: non abbiamo potuto intervenire come tecnici, professionisti ed imprese perché non ne avevamo le competenze e le conoscenze. Pochi avevano trattato ed approfondito tecniche e tecnologie che sembravano adatte ad altri paesi e culture. Si è scoperto così che l'Abruzzo dei Parchi, l'Abruzzo verde d'Europa non ha la cultura del legno. Il legno, o meglio il legname per l'edilizia però si è evoluto, è non è più quello dei nostri avi, è un materiale certificato secondo la Direttiva Prodotti da Costruzione. Ma il legno è solo una delle tecnologie e tecniche in grado di aiutarci nella ricostruzione di un' economia, se si vuole ricostruire una società.



Si vuole che il territorio aquilano risorga sulla base di una programmazione chiara e mirata allo sviluppo sostenibile? Sofferamoci su tale termine, abusato e misconosciuto. Lo sviluppo sostenibile (termine coniato dalla Commissione Brundtland nel 1987) è un approccio socio-economico allo sviluppo di un territorio, che non potrà dimenticare i risvolti ambientali. Le scelte di un corretto sviluppo possono essere una fonte di arricchimento o impoverimento del tessuto umano e sociale a medio e lungo termine.



a cura di Bruno De Nisco

Per informazioni e chiarimenti contattare [bruno@mytouch.it](mailto:bruno@mytouch.it)

Lo sviluppo sostenibile non è una formula magica e neanche una formula applicabile a scatola chiusa; è invece piuttosto un sistema studiato e confezionato per un dato territorio partendo dalle sue necessità, dalle sue peculiarità e dalle sue competenze.

Sarà necessario studiare altri casi e fare benchmarking, ma non per copiare e trasferire in blocco modelli di sviluppo inapplicabili al territorio aquilano. Sarà necessario, in questo momento di crisi, definire quali professionalità siano utili a traghettarci fino ad un nostro modello di sviluppo sostenibile.

Ad esempio, è utile utilizzare eventuali finanziamenti per disseminare nel territorio pannelli fotovoltaici, costruiti altrove, per giunta ignorando rendimenti e qualità, o piuttosto realizzare una filiera delle rinnovabili che saremo in grado di esportare se faremo meglio degli altri sia dal punto di vista tecnico che del marketing? E' meglio ritornare alla situazione quo ante delle mille caldaiette inefficienti in ogni casa oppure realizzare centrali termiche efficienti, modulari e modulanti, che servano più edifici?



La priorità sono le infrastrutture, cavidotti, fibre ottiche e condutture energetiche correttamente dimensionate e distribuite in un territorio che deve affrontare una sfida più grande del terremoto. Verifichiamo l'applicabilità locale di geotermia (hanno appena realizzato un palazzo al centro di Bologna che sfrutta tale tecnologia) e teleriscaldamento, creiamo competenze per essere attori di un nuovo mercato.

Le applicazioni di tecnologie di controllo e gestione permetterebbero dei risparmi diretti (di costruzione) ed indiretti (di gestione), la sperimentazione o l'utilizzo di altre tecniche (vedi infrarosso, strumenti di simulazione delle scosse) permetterebbero la certificazione



a cura di Bruno De Nisco

Per informazioni e chiarimenti contattare [bruno@mytouch.it](mailto:bruno@mytouch.it)

strumentale di alcune fasi della costruzione. Creiamo dei protocolli, dei modelli e dei sistemi costruttivi e validiamoli: saranno utili nella ricostruzione, ma diventeranno anche la risorsa economica dell'intera regione. Esistono centri di simulazione sismica vicino Roma (Enea di Casaccia), cerchiamo collaborazioni ed investiamo. Puntiamo a realizzare prodotti, tecniche e tecnologie in grado di resistere ad eventi catastrofici, utilizziamoli per mettere in sicurezza il territorio e mettiamoci/li sul mercato. Non dobbiamo essere un luogo di sperimentazione ma gli sperimentatori ed i futuri esperti.

Un'ultima riflessione sul nostro patrimonio artistico e monumentale.

Il terremoto ha distrutto e danneggiato monumenti ed opere d'arte che sono la nostra storia e la nostra ricchezza. Aspettiamo che vengano restaurati, magari in altri luoghi, se ci saranno donazioni oppure realizziamo, con gli strumenti e le tecnologie attualmente disponibili (scannerizzazioni, copie in 3D) musei e visite virtuali a quel patrimonio che ormai tutti conoscono tramite i massmedia.

Quel mondo c'era e ci sarà, ma deve essere anche una risorsa attuale. Se lo faremo bene si troveranno sponsor che investiranno nelle nostre idee. A Salerno hanno realizzato un



museo multimediale sulla "Scuola di Medicina Salernitana del Medioevo" partendo da pochi materiali e documenti. Valorizziamo il nostro patrimonio di tecnici (programmatori SW, sviluppatori CAD) e di creativi che realizzeranno gli strumenti ed i contenuti da veicolare.

Costruire competenze sarà la vera risorsa economica del territorio, se non vogliamo che il senso di appartenenza ai luoghi delle attuali generazioni diventi solo nostalgia e ricordo.